

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL FORUM «FUTURO FERTILE» DI CONFAGRICOLTURA A TAORMINA (ME)

Vecchioni: il sistema agricolo italiano va riorganizzato subito

L'annuale appuntamento dell'organizzazione è stato l'occasione per presentare il progetto di Confagricoltura per rilanciare l'agricoltura del nostro Paese, alle prese con una crisi congiunturale ma anche strutturale

di **Antonio Boschetti**

Grande attesa e grande entusiasmo, a Taormina (Messina), all'annuale Forum di Confagricoltura, per il progetto di riorganizzazione del settore agricolo italiano annunciato dall'organizzazione professionale.

È stato **Federico Vecchioni**, il presidente dell'associazione, a illustrare le linee guida delle iniziative che secondo Confagricoltura dovrebbero cambiare faccia all'agricoltura italiana.

«Il sistema agricolo attuale – ha esordito Vecchioni – ha dimostrato di non funzionare», riferendosi chiaramente sia al modello economico, sia soprattutto a quello organizzativo, senza dimenticare le carenze e le colpe delle organizzazioni professionali.

Tutto da rifare quindi secondo Vecchioni.

Tutto da rifare

In effetti l'agricoltura del Bel Paese è stata la più penalizzata in ambito europeo per quanto riguarda il calo di redditività nel 2009: -25% contro una media europea del -12%. E, sempre in ambito europeo, secondo i dati presentati a Taormina, l'Italia indossa la maglia nera anche in tema di efficienza del sistema di distribuzione dei mezzi tecnici.

Nel nostro Paese i prezzi dei mezzi tecnici si riallineano alle variazioni della domanda molto più lentamente rispetto agli altri Stati membri. Inoltre il peso dei beni intermedi – che comprendono i mezzi tecnici – sul valore della produzione è aumentato negli ultimi 10 anni del 30%, contro una media Ue del 20%.



IL COMMISSARIO UE A TAORMINA

Ciolos promette sostegno

«Sono pronto a predisporre un pacchetto legislativo di misure anti crisi che entri in vigore entro la fine di quest'anno». Lo ha detto a Taormina il commissario all'agricoltura Dacian Ciolos, rispondendo così positivamente a una domanda avanzata da Vecchioni.

Ciolos ha spiegato di voler attendere le conclusioni dei lavori del gruppo di alto livello sulla crisi del latte prima di avanzare la sua proposta.

Sebbene le risorse siano limitate, ha successivamente spiegato, sarà possibile individuare misure di tipo regolamentare, ad esempio per aumentare il ruolo dei produttori all'interno della filiera.

Quanto ai settori che saranno interessati, Ciolos ha parlato in primo luogo del latte, ma non ha escluso che si possa intervenire anche per altri settori che potrebbero richiedere una revisione dei propri meccanismi di intervento contro le crisi, come ad esempio l'ortofrutta.

Espinosa, Ciolos e De Castro hanno tutti e tre sottolineato l'intenzione di sostenere, per il dopo 2013, la necessità di una pac con una dotazione finanziaria adeguata. •

Questo significa che i nostri agricoltori hanno perso una fetta di valore aggiunto a favore di altri segmenti della filiera, una fetta che nel 2009 è stata pari a 900 milioni di euro.

La proposta

«La ristrutturazione del settore – ha annunciato Vecchioni – si articola in due pilastri».

Il primo pilastro. È di natura pubblica. Serve una revisione del quadro normativo che deve essere più orientato alle esigenze di un'agricoltura moderna.

E Confagricoltura indica anche i temi sui quali intende avanzare delle vere e proprie proposte di legge.



Federico Vecchioni con il ministro spagnolo dell'agricoltura Elena Espinosa, il presidente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento Paolo De Castro e il commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos

- Riordino fondiario e sviluppo dell'impresa: per favorire l'aumento delle dimensioni delle aziende e nuove strutture organizzative pensando soprattutto alle società.

- Lavoro e previdenza: nella direzione di una semplificazione degli adempimenti burocratici a carico del datore di lavoro e del riallineamento del costo del lavoro in agricoltura, il più alto d'Europa.

- Commercializzazione dei prodotti agroalimentari: vanno incentivati i sistemi di garanzia delle parti contraenti contro possibili comportamenti opportunistici (come ad esempio l'allungamento dei pagamenti; *n.d.r.*). Contestualmente Confagricoltura propone la modifica del modello organizzativo, passando dalle Organizzazioni di produttori a quelle di prodotto. Il ruolo strategico va ricondotto alla funzione economico-commerciale delle strutture, permettendo ad attori economici diversi dagli agricoltori di partecipare alle op. Va eliminato il vincolo dell'impegno minimo di conferimento all'organizzazione per garantire una idonea programmazione delle attività e della presenza sul mercato.

- Burocrazia: la priorità in questo ambito è semplificare il rapporto con la Pubblica amministrazione, per contenere un sovraccarico di spese che oggi raggiunge il 10% dei costi intermedi.

Il secondo pilastro. Si tratta – ha spiegato Vecchioni – di creare una società con una struttura snella, con pochi addetti, che avvalendosi di collaborazioni con aziende già presenti sul territorio porti ad aggregare sia gli acquisti di mezzi tecnici, sia l'offerta di prodotti agricoli.

Il business plan della società prevede di raggiungere in due anni un fatturato di 500 milioni di euro, coinvolgendo aziende agricole per una *sau* di 350.000 ha. Sono già state individuate 15 strutture su tutto il territorio nazionale tra cooperative, consorzi agrari e privati.

Le aspettative dell'organizzazione, come qualcuno ha sottolineato a Taormina, sono «piuttosto ambiziose»: l'obiettivo infatti è di arrivare a praticare uno sconto del 20% rispetto ai prezzi correnti dei mezzi tecnici.

Le reazioni

«La nostra proposta di riorganizzazione del settore – ha concluso Vecchioni – è aperta a tutti (anche agli agricoltori associati ad altre organizzazioni; *n.d.r.*) e tesa a realizzare alleanze con il mondo della cooperazione. Per questo – ha continuato – sottoscrivo



Il viceministro allo sviluppo economico Adolfo Urso e il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, entrambi presenti a Taormina



In punta di penna

MIPAAF E DINTORNI

Come era ampiamente previsto, Luca Zaia è diventato il nuovo presidente del Veneto, superando il 60% dei consensi. Complimenti per il risultato e auguri per il lavoro che lo aspetta a Venezia.

Ora, però, si apre la questione del suo successore quale titolare del Ministero delle politiche agricole. Parliamo di successore in quanto lo stesso ministro, nelle ore immediatamente successive alle elezioni, ha dichiarato che si dedicherà a tempo pieno al suo nuovo incarico. E, a essere sinceri, non poteva ragionevolmente essere altrimenti.

La politica italiana, però, ci ha abituato a non dare nulla per scontato, tanto più se consideriamo le affermazioni delle ultime settimane: aveva iniziato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi indicando in Giancarlo Galan, presidente uscente della Regione Veneto, il candidato adatto a ricoprire il ruolo di ministro dell'agricoltura.

A stretto giro di posta aveva risposto Umberto Bossi chiarendo che la Lega non ha alcuna intenzione di «mollare» il Mipaaf e indicando in Zaia l'unico referente per l'agricoltura.

In questo momento, in attesa degli eventi, ci sentiamo di dire due cose chiare.

Primo: l'agricoltura italiana non può prescindere da un ministro a tempo pieno.

Secondo: il ministro delle politiche agricole deve essere tale a tutti gli effetti e senza alcuna «tutela» esterna.

Transigere da queste due condizioni sarebbe disastroso per il nostro settore agricolo, e l'Italia non se lo può permettere.

in toto la relazione che **Maurizio Gardini**, presidente di Fedagri-Confcooperative, ha tenuto nel corso dell'assemblea elettiva della propria organizzazione».

Una vicinanza, quella tra Vecchioni e Gardini, che si è potuta avvertire in modo piuttosto forte a Taormina.

«Il progetto è condivisibile, è la strada giusta, non devo spendere tante parole»: così Gardini ha accolto la proposta di Confagricoltura. «L'agroalimentare – ha proseguito Gardini – deve essere di sostanza non marginale sulle strade e le piazze. Siamo obbligati al processo di internazionalizzazione».

E a Taormina si è parlato soprattutto di impresa, innovazione e internazionalizzazione. Si è compiuto un vero e proprio cambio cultu-

rale del settore e delle modalità di approccio al resto della «comunità economica», come l'ha definita Vecchioni.

Lo dimostra la presenza di figure di primo piano del mondo del credito come **Corrado Passera**, ceo di Intesa SanPaolo, **Carlo Fratta Pasini**, presidente del Banco Popolare di Verona e **Gianni Zonin**, presidente della Banca Popolare di Vicenza.

«Oggi – ha dichiarato Vecchioni – l'agricoltura sta a pieno titolo all'interno di questa comunità, esporta insieme all'agroalimentare più di ogni altro settore a eccezione della meccanica, rappresenta uno dei comparti che ha meglio retto la crisi e nel prossimo futuro sarà uno degli asset su cui l'Italia dovrà puntare per far crescere la propria economia».

«L'agribusiness – ha affermato Passera – sarà un settore in crescita nei prossimi anni». La pensa così anche **Adolfo Urso**, viceministro dello sviluppo economico: «È mia intenzione portare nell'agenda del Governo il progetto di riforma dell'agribusiness (presentato da Confagricoltura; *n.d.r.*); il nostro obiettivo è raddoppiare il ritmo di crescita dell'export».

Il progetto c'è, l'approvazione della «comunità economica e politica» anche, ora buona fortuna e buon lavoro per tradurre in pratica le buone intenzioni. •

Antonio Boschetti